

Prometeia: metalli green, rialzo dei prezzi duraturo

Rapporto di previsione

Per il 2021 rivista al rialzo
la previsione di Pil al 5,3%
contro il 4,7% di marzo

La crescita del Pil italiano quest'anno raggiungerà il +5,3% contro una media del +4,3% dell'Eurozona: lo sostiene Prometeia nel Rapporto di previsione presentato ieri. La previsione per l'Italia è stata rivista al rialzo rispetto al 4,7% delle previsioni di marzo.

Per l'Istituto di ricerca la grande sfida resta il Pnrr: si apre, infatti, «un periodo con grandi potenzialità per l'Italia, che potrebbe portare a una svolta per l'economia del nostro Paese». Dopo il recupero dei livelli pre-crisi l'anno prossimo, «l'economia potrebbe tornare a crescere nei due anni successivi in media a oltre il 2% l'anno, ritmi doppi a quelli prevalenti nei dieci anni precedenti».

Prometeia dedica anche un focus ai forti aumenti delle commodity nel 2020-21, chiedendosi se si tratti di «rialzo temporaneo o primi segnali di un superciclo».

«Buona parte dei recenti rincari - è la risposta - appaiono per lo più connessi a fattori eccezionali o, comunque, di carattere temporaneo,

e destinati a rientrare già dai prossimi mesi: per questo motivo, almeno per il momento, non sembrano sussistere le premesse per anticipare l'avvio di un periodo prolungato di salita dei prezzi di tutte le materie prime, analogo a quello osservato all'inizio del millennio». Tre dei driver dei recenti aumenti dei prezzi (il rimbalzo dell'economia cinese, il recupero dei consumi nelle economie avanzate e i numerosi vincoli



Nel 2022 il recupero dei livelli pre-crisi, poi l'Italia potrebbe crescere il doppio del precedente decennio

all'offerta del periodo pandemico) «appaiono indirizzati a esaurire la loro spinta propulsiva già dalla seconda metà del 2021».

Il quarto driver appare, tuttavia «qui per restare», anche in prospettiva: è l'aumento dei prezzi medi dei metalli e, in particolare, dei metalli attivati dall'industria green e dai piani di transizione energetica e abbattimento delle emissioni, fulcro delle misure di stimolo implementate nelle principali economie mondiali nei mesi più recenti. Prometeia intravede così la possibilità di un Superciclo selettivo, limitato ad alcune materie prime, in cui i metalli potrebbero essere il nuovo petrolio. «La transizione energetica, pur rappresentando un cambiamento epocale nel paradigma delle principali economie mondiali, difficilmente potrà impattare in misura trasversale su tutte le commodity. Quello che si prospetta per i prossimi anni - dice Prometeia - è un incremento sostenuto del fabbisogno di rame, alluminio, nickel, cobalto, terre rare e altri metalli utilizzati nel processo di decarbonizzazione al prezzo, tuttavia, di un declino dei consumi di quelle che

attualmente rappresentano le maggiori fonti di approvvigionamento energetico: carbone innanzitutto e, di pari passo con gli sviluppi tecnologici di trasmissione e conservazione dell'energia e con l'aumento dell'incidenza dell'auto elettrica, petrolio e gas naturale. In conclusione, è plausibile anticipare come – a differenza della maggior parte delle materie prime – i prezzi dei metalli “attivati” dall'industria green siano destinati a permanere su livelli medi di prezzo molto più elevati rispetto al passato.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA